

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

350  
200  
500  
250

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 10	L. 5.50	L. 3.50
in domicilio	L. 12	L. 6.00	L. 4.00
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 15	L. 7.50	L. 5.00
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti periodici si consegnano per trimestre.			
L'ASSOCIAZIONE SI RINNOVA: Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1047			

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquanta  
facili a notte  
Numero arretrato centesimi ottanta

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere meno interruzioni, spazi in carattere di testino.  
Articoli comunicati cent. 10 la linea.  
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 7 novembre  
**Riforma elettorale.**

Parecchi giornali annunziano che il generale Garibaldi si recherà fra brevi giorni a Roma per presiedere il Comitato del suffragio universale. All'invito mandatogli dal Comitato del Comitato, il Generale ha risposto che egli vuol esservi a qualunque costo.

Lo hanno detto i fogli radicali a chiare note: si vuol dare al Comitato di Roma tutta la solennità possibile, procurando che vi sieno rappresentate tutte o la massima parte delle Associazioni democratiche, affinché il Comitato abbia il carattere di una espressione collettiva della democrazia radicale italiana.

Presieduto da Garibaldi, e così davvicino al Congresso di Milano, il Comitato di Roma sarà come la continuazione, il complemento o la conferma di quello.

E poiché al Congresso di Milano fu detto, che il popolo non domanda al Parlamento, ma vuole, vuole anche a costo della rivoluzione, non è astruso a capire che il Comitato di Roma è una intimidazione sulla Camera, che si sta preparando, ai suoi lavori, perchè, non solo discuta senza indugio la riforma elettorale, ma voti quella riforma, che il Comitato le vorrà imporre.

Questa, e non altra, è la condizione delle cose. La democrazia radicale si dispone a recitar in Roma il secondo atto della commedia: il primo fu recitato a Milano.

In presenza di quest'attitudine della democrazia, la riforma elettorale, sia secondo il progetto del ministero, sia

secondo quello della commissione, farà l'effetto di un pannello caldo sugli spiriti accesi di coloro, che vogliono tutto o niente: non parliamo poi di quegli estremi, degli estremi poi quali sarebbe una derisione anche il suffragio universale, una derisione la sovranità che da questo deriverebbe al popolo, finchè non sarà tolto di mezzo il potere regio, il quale può sciogliere anche il Parlamento eletto dal suffragio universale.

Qui la democrazia dei radicali è logica, molto più logica di chi viene a parlarci dei criteri del censo o della capacità, mentre la rivoluzione batte alle porte della reggia, e respinge come strumenti fuori d'uso i pannicelli caldi dell'opportunismo.

Dicono che Zanardelli non abbia posto ancora mano alla sua relazione. Astuto com'è, senza essere un'aquila, è indettato sugli armeggiamenti dei radicali, forse ha capito che avrebbe fatto un lavoro superfluo ed inutile.

Stiamo dunque a vedere che cosa farà la democrazia in Roma: tuttavia possiamo averne un dato fin d'ora in ciò che fece a Milano. Quello che è certo si è che mai governo fu tanto preavvertito come il nostro, e quindi mai nessun altro si trovò tanto in dovere di non lasciarsi esaurire dalla violenza delle fazioni.

### Ancora dei decreti.

Il governo della repubblica si trova sempre alle prese colle Congregazioni, ed è costretto in molte parti ad impiegare la forza per scioglierle. Assicurano i dispacci da Parigi, che, malgrado le proteste, gli attrupamenti, non ci furono collisioni, e che l'applicazione dei decreti fu generale, completa. Non s'illuda però il governo della repubblica: presto o

tardi esso raccoglierà ciò che ha seminato: raccoglierà avversione, inimicizia, disprezzo da quella grande maggioranza del paese, che ora, mancando una parola d'ordine, un programma di resistenza lascia compiere sotto i suoi occhi una serie di atti, che la civiltà, la giustizia e l'umanità condannano, ma dei quali si ricorderà non v'ha dubbio alla prima occasione favorevole.

Si assicura che per ora le Congregazioni femminili non saranno molestate.

Infatti persona venuta in questi giorni tra noi da Parigi affermava che il popolo avrebbe lasciato fare, pur brontolando, finchè si tratta dei frati; ma che l'antica cavalleria francese si sarebbe ribellata contro chi osasse torcere un cappello ad una monaca, soprattutto perchè donna. In altri termini siamo al punto che una questione di principio si riduce ad una questione galante.

Ci vengano poi a dire che il mondo, presso a poco, non è tutto un manicomio.

### La rivoluzione in permanenza

Chi si meraviglia di quanto è avvenuto in questi giorni a Milano, e spalanca gli occhi per la violenza dei radicali, o non è in buona fede, o per essersi tuffato nelle acque di Lete dimenticò la storia contemporanea della sua patria, ed anche l'origine di questa Italia nuova.

Pari ancora di quelle acque noi non abbiamo nulla dimen-

tato, perchè, avvezzi a chiamar sempre le cose col loro nome, ne abbiamo anche conservata una chiara idea, e soprattutto siamo stati sinceri, prima con noi medesimi, per non confonderle nella nostra mente, poi cogli altri, per non trarre in inganno chicchessia.

Se per tutti coloro, ch'ebbero in mano le sorti della patria questa stessa sincerità fosse stata sempre una legge, se tutti, più o meno, non avessero invece voluto ingannar se medesimi e gli altri, a quest'ora l'Italia potrebbe essere un paese ordinato, felice, anzichè trovarsi, come si trova, preda delle più sfrenate passioni, e sull'orlo del precipizio.

Nella sfera modesta del nostro ufficio, noi non siamo mai stati fra gl'ingannatori, benchè il non esserlo ci fruttasse gli ignobili sarcasmi di chi va per la maggiore, o gl'importuni richiami di un insensato ottimismo.

Non fummo ingannatori mai, non lo saremo neppure oggidì, quando delle patrie istituzioni si fa lo scempio più crudele, quando la costituzione dello Stato è minacciata nelle sue fondamenta.

Il vizio primo, il più pernicioso in tutti gli uomini, che senza distinzione di partito, governarono questo paese dalla morte di Cavour, fu di non farsi

un esatto concetto degli elementi, che concorsero alla formazione della nuova Italia; o se quel concetto hanno avuto, di mancare poi dell'autorità e della forza per riconoscerlo e per rivelarlo.

Di qui l'altro vizio non meno pernicioso di non saper valutare nè uomini, nè partiti, di subire gli uni, di essere giocati dagli altri, di accettare l'indirizzo invece di darlo, d'inchinarsi alla leggenda, chiudendo gli occhi alla realtà dei fatti quotidiani.

La storia italiana di questi ultimi tempi è la conferma parlante di un fatto, del quale stanno forse per svilupparsi le ultime, fatali conseguenze.

Cassandre inascoltate, non è da oggi soltanto che la nostra voce si fa udire; ma oggi, anche la voce più autorevole non sarebbe ascoltata, perchè forse troppo tardi.

Lasciamoci cadere la benda dagli occhi: lo stato d'Italia da vent'anni è la rivoluzione in permanenza, e i rivoluzionari l'hanno personificata in Garibaldi.

Garibaldi è la rivoluzione. Lo diciamo, senza mira di denigrarlo.

La rivoluzione è un'idea, ed egli la rappresenta, ed egli sa di rappresentarla.

Quando affermiamo che Garibaldi

è la rivoluzione, non lo denigriamo: lo denigrano coloro, e più di tutti i moderati, dipingendo Garibaldi come un trastullo in mano delle fazioni, quasi non compos sui, e irresponsabile degli atti suoi.

Noi non abbiamo mai osato, nè osiamo ora, nè oseremo mai abbassare Garibaldi a questo inonorato livello.

Se altri ha paura di chiamare Garibaldi per l'idea, ch'egli rappresenta, noi non abbiamo di queste paure.

Garibaldi è la rivoluzione: fu la rivoluzione a Montevideo, fu la rivoluzione a Varese, fu la rivoluzione a Milazzo, fu la rivoluzione a Saracò, fu la rivoluzione ad Aspromonte, fu la rivoluzione a Mentana, fu la rivoluzione in questi giorni a Genova ed a Milano, com'è sempre la rivoluzione ogni qualvolta si muove, quando parla, quando scrive, quando proclama la nazione armata, quando scaglia i suoi anatemi contro i privilegi, quando manda i preti all'aratro.

Noi non comprendiamo il mito sui generis, che si vuol fare di Garibaldi, senza l'idea rivoluzionaria. Comprendiamo benissimo ch'egli rappresenta una parte, ma sa di rappresentarla. Garibaldi ha detto a Milano di non amare la rivoluzione, ma di non temerla: la sua vita ci

credo? interruppe il signore di Hatzberg.

— Mio caro conte, voi non v'intendete nulla di questo; la diplomazia ha una corazzatura di cui io sono sprovvista.

— Sarebbe forse il piccolo Arout?

— No, i versi sono troppo brutti per lui.

— La Grange-Chancel?

— L'autore delle Filippiche? Potrebbe darsi; egli è molto insolente! Cugina, ascoltatemmi; vi si ricusa giustizia, ve la renderò io; vi si rifiuta una vendetta, l'avreste splendida. Porto meco questi versi e ne scoprirò l'autore. S'esso è un gentiluomo non morrà che per la mia spada; se è un nemico indegno di me perirà sotto il bastone.

— Mio caro caro cavaliere, rispose il conte, vi lascio; eccovi traditore del governo del re, non posso quindi far lega contro i miei alleati naturali: volete un buon consiglio? Lasciate dire e divertitevi, ciò è quanto di più reale v'ha nella vita.

— Ed usci senz'aggiungere parola.

— Egli parla francese, disse la marchesa, bisogna che sia ben sicuro di non comprometterli separandosi così da noi. Che importa, non è lui che io volevo vedere, è a voi, è a voi ch'io volevo confidare i miei affari; è da voi che attendo una consolazione se tuttavia me ne resta ancora!

Terminando queste parole si gettò fra le di lui braccia e si stemperò in lagrime.

(Continua)

### APPENDICE (15)

del Giornale di Padova

### MARIA DI PARABÈRE

#### ROMANZO

Essa si divertiva veramente, soffriva un'ora con tutta la violenza dell'anima; voleva e non voleva secondo le disposizioni dell'istante. Tutto ciò senza sforzo, senza calcolo, solo perchè sentiva così. Vi sono molte donne di questo carattere. Esse passano nel mondo per commedianti perchè non si comprendono.

Non si può credere che il dolore e la gioia si tocchino così davvicino, come la passione e l'indifferenza si succedevano così rapidamente. Si attribuisce all'arte quanto non è invece che un eccesso di naturalezza. Oh! quante volte una lagrima ha espiato un sorriso!

Dopo un istante la marchesa era così preoccupata, quando il reggente entrò nella stanza. Si avvicinò a lei senza ch'essa lo vedesse e non fu che quando egli le toccò la mano che si accorse della sua presenza.

— A che pensate, signora? Non siete ancora guarita dei vostri timori? Eppure a cenà non li avete più, mi pare. Non vi viddi mai così gaia, mai il vostro spirito ha avuto tanto splendore; tanto sortite.

— Senza dubbio! avevo dimenticato; ora mi rammento.

— In vero, cara marchesa, voi ritornate triste in questo istante; che avete dunque? La signora di Phalaris pretende che andiate a farvi monaca. Sarebbe mai vero?

— La signora di Phalaris! riprese essa alzando le spalle, che me ne importa!

— Che! non più rivalità, non più gelosie! Le cedete così lo scettro senza combattere, vi confessate vinta! Via! decisamente non vedo che Artemisia che possa interessarvi questa mane. Non è uscita essa dalla sua gabbia? Dorme ancora? È proprio una gran dama questa scimmia.

Il duca d'Orléans si avvicinò alla gabbia per trarne Artemisia, mollemente sdraiata sui suoi cuscinetti di velluto. Un foglio suggellato e piegato colpì i suoi occhi. Era posto nel cancello dorato e collocato in modo da attrarre subito l'attenzione.

— Che è ciò, signora? diss'egli.

— Veramente lo ignoro, monsignore.

— Non lo credo, l'intermediario sarebbe proprio singolare.

— Volete permettermi di leggerlo?

— Certamente, dopo di me, rispose la marchesa turbata, è forse un segreto che mi si confida, e...

— Come volete, signora, attendo il vostro benepiacito.

Pronunciando queste parole, il volto del principe annunciava una viva contrarietà. Consegnò la lettera alla marchesa. Essa la dissuggellò lentamente nell'incertezza di quanto stava per leggere. Dopo la prima linea impallidì, quindi i suoi occhi si animarono, lanciarono fiamme e stracciando la carta la gettò per terra e si precipitò alle ginocchia del reggente.

— Monsignore, gli disse con voce estremamente tremante, vi chieggo di ascoltarvi un istante, come ascoltereste l'ultima donna del popolo, e di rendermi la stessa giustizia che rendereste a lei.

— Che c'è marchesa! che avete?

— C'è, monsignore, che questa lettera è un infame libello, una spaventosa calunnia. C'è che s'insulta la vostra amante e che dovete farla rispettare. E che! non avreste questo diritto che gli uomini possiedono?

— Alzatevi, vi prego, e vediamo assieme cosa posso fare.

— No, non mi alzerò finchè non abbiate dato ordine di far cercare in tutta Parigi l'insolente autore di questa lettera.

— Non lo si troverà punto, marchesa. Sono io più risparmiato di voi?

Voi, voi! voi siete il reggente di Francia e se vi conviene di lasciarvi trascinare nel fango, nessuno ha il diritto d'immischiarsene. Io, io sono donna, debole forse, ma ho sentimenti elevati, ma non sono una miserabile pari a quelle che compongono la vostra corte, e non voglio che mi si tratti come loro, non lo voglio, capite, monsignore?

Il principe si mise a ridere. Essa gli lanciò uno sguardo da farlo entrare sotterra.

— Nulla, monsignore; non comprendete questo, voi! Eppure dovrete comprendermi, perchè alla fine se sono insultata lo sono a causa vostra. Sono la vostra amante, aggiunse con accento sdegnoso, ho accettato questo posto, questa carica, dovrei dire, senza ciò non mi si oderebbe.

— Non andate più lungi, signora, interrompe il reggente; posso scusarvi molte cose, ma ve ne sono poi di quelle che un uomo non sopporta mai.

Rido delle vostre collere perchè sono piacevoli, perchè le vostre arie di tigre vi abbelliscono ancor più. Se riflettete a quanto mi chiedete, ne vedreste l'inutilità, l'inconvenienza.

Non posso difendervi apertamente, non posso mescolare l'amore con la reggenza. D'altronde a che servirebbe ciò? Non mi si attacca, del resto, in modo ben più crudele? E lascio dire; considero queste calunnie come inferiori a me, faccio mostra d'ignorarle; fate egualmente; è meglio. Addio, vi rivedrò quando sarete più calma, vado in consiglio, bisogna che vi porti tutta la mia attenzione.

La signora di Parabère era rimasta assisa sul tappeto mentre il duca di Orléans aveva parlato. Essa lo seguì collo sguardo finchè fu fuori della stanza; quand'egli ebbe chiusa la porta, le braccia le caddero sui ginocchi, stette quasi ripiegata in atteggiamento di dolore. Una delle sue cameriere entrò e le chiese s'era visibile per il conte di Hatzberg e per il cavaliere di La Vieuville.

— Oh! sì, sì, ch'entrino! - esclamò essa senz'alzarsi.

Essi comparvero insieme, e si fermarono alla vista della marchesa stranamente collocata.

— Venite, venite, signori, datemi un consiglio, ne ho bisogno, le cose non possono rimanere così.

— Che avete, cugina? Saraste ammalata, replicò il cavaliere slanciandosi a lei.

— Leggete questa lettera, cugino,

e ditemi che cosa fareste se si indirizzasse una di queste lettere ad una donna che vi fosse cara.

Il conte l'aveva raccolta e cominciava già a scorrerla.

— Malissimo, signora, e capisco che siete furiosa, continuò egli.

— Che fareste, conte? ditemelo!

— Signora, metterei questa lettera in tasca, non ne parlerei ad alcuno, eviterei che chi si fosse n'avesse il sospetto, e quindi non cambierei per nulla il mio modo di vivere a più gran dispetto dei signori insolenti.

— Ma ciò è infame! mormorò il cavaliere che aveva letto, ci vuole una vendetta; domandatela al reggente.

La marchesa allora si alzò, e prendendo le mani del cugino, le strinse convulsamente.

— Egli me l'ha negata, amico mio; egli ha riso della mia rabbia, della mia indignazione...

— Non è possibile!

— È così!

— In quanto a me, io lo credo; in buona diplomazia, non poteva fare che questo, è evidente, replicò il conte.

— Ve l'ha ricusata! Dimodochè siete in balia di questi insulti villi ignoti; siete circondata da questi villi libelli che non le colpiscono più, lui, tanto n'è abituato, e bisognerà sopportare tutto, vi bisognerà tacere e curvare il capo dinanzi a queste infamie.

— Questo non sarà mai!

— E che volete che se ne faccia?

— Che se ne cerchi l'autore; questi sono dei versi, si deve trovarlo.

— Non andrete mica a far rinchiudere tutti i poeti nel sospetto?

è difatti testimonio, ch'egli non la teme: ci è testimonio, che si può camminare sempre a braccio di chi non ti ama, immedesimarsi ne' suoi pensieri, ne' suoi atti, confondere il proprio col suo sangue, guadagnare la popolarità fino all'apogeo.

Noi però non siamo garibaldini, non per avversione a Garibaldi, ma per avversione alla rivoluzione.

Noi comprendiamo più facilmente, e troveremo anche più logico, un Garibaldi, che proclama la repubblica, di quello che un Minghetti, che prende per mano, in Garibaldi, la rivoluzione, e la conduce in Quirinale.

Gli storici dureranno molta fatica un giorno a decifrare tutti i logogrifi, che riassumono la storia d'Italia degli ultimi quattro lustri, ma nessun logogrifo sarà per essi più indecifrabile di questo: di un Garibaldi, come lo vogliono taluni, senza la rivoluzione.

Ma l'ultima pagina non è ancora scritta, e forse il logogrifo, si spiegherà per risparmiare agli storici la fatica.

Noi quella pagina la leggeremo assai volentieri, nella speranza che, uscendo da uno stato di cose tra il serio e il faceto, almeno si possa sapere di qual morte dobbiamo morire.

#### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 novembre.

Oggi non ci fu consiglio dei ministri, ma gli onor. Cairoli e Depretis ebbero lunghe conferenze tra di loro.

Le notizie pubblicate ieri sera dal *Diritto* circa al progetto per la abolizione del corso forzoso confermano pienamente quelle che io vi comunicai, da dieci giorni, quando la stampa ufficiale negava che base del progetto fosse una grande operazione finanziaria.

Le notizie del *Diritto* hanno aggiunto nuove preoccupazioni a quelle già sorte nel paese, circa ad un progetto che a molti pare non abbastanza in armonia colle condizioni economiche della nazione, anche ampresso che sia in armonia colle condizioni finanziarie dello Stato.

Si annunzia la prossima venuta a Roma del generale Garibaldi e non occorre dire che i soliti mestatori calcolano di impadronirsi di lui per servirne, come a Genova, come a Milano, come dovunque, di strumento a dimostrazioni e ad agitazioni.

Garibaldi presiederà il gran meeting pel suffragio universale, che si terrà, probabilmente, nel Colosseo.

Il meeting delibererà uno dei consueti voti unanimi sul suffragio universale e i radicali intendono di valersi di quel voto per far sorgere clamorosi incidenti nella Camera.

Circa la dimissione di Garibaldi dall'ufficio di deputato, le deliberazioni dei radicali si prenderanno definitivamente dopo la venuta di lui a Roma.

Stasera è convocato il Consiglio comunale di Roma per proseguire la trattazione delle materie all'ordine del giorno della sessione ordinaria autunnale.

In Campidoglio si ha una nuova crisi. Tre assessori, gli onor. Doda, Gatti e Luigioni, mantengono le dimissioni, non accettando la conferma, che, in via provvisoria, fece il Consiglio comunale, della Giunta attuale.

I tre dimissionari credono, e con ragione, che la provvisoria tolga alla Giunta autorevolezza ed influenza e che l'amministrazione sia paralizzata dall'impossibilità per il Governo di nominare un sindaco accetto alle varie frazioni del Consiglio.

Insomma si fa tanto, che lo scioglimento del Consiglio diventerà, forse fra breve, una soluzione di tante questioni e la capitale sarà gettata nelle agitazioni elettorali, mentre vi sarebbe necessità di calma.

L'amministrazione comunale ha bisogno di impulsi vigorosi e questo non può esserle dato da una Giunta e

da un Sindaco provvisorio. Ma perchè si mantiene questo carattere, deplorabilissimo, di provvisorietà? Perché non vuoi sbandire la politica dal Consiglio, perchè le chiosate partigiane dividono l'assemblea, impedendo quella concordia che potrebbe dare l'elezione di assessori operosi e autorevoli.

Dal suo canto, il governo non si adopererà in alcun modo per far cessare questo stato di cose. Esso non ha influenza o non vuole o non sa esercitarla pel bene del Comune. Questo è il guaio.

Ieri sera al Valle la compagnia Morolin rappresentò la commedia dell'arte Chiari: *La serva senza padron*. Sebbene vecchia d'oltre un secolo, la commedia ha molta vivacità e piacque al pubblico Romano.

Stasera avremo la prima rappresentazione di quel gioiello, che è la commedia: *I cci del cor*, di G. Gallina. Forse l'autore assisterà alla rappresentazione. Lo si aspetta stasera dal Veneto.

Il pubblico che accorre al teatro Valle è scarso e la compagnia Morolin ha ragione di lagnarsi, perchè recita benissimo ed ha un repertorio non noioso, a differenza di tante compagnie italiane che alla pessima recitazione aggiungono il repertorio di genere noioso, cioè del peggiore di tutti i generi, del solo, anzi, che sia cattivo.

La compagnia Morolin resterà in Roma fino al 22 novembre e andrà poi a Napoli, dove resterà fino al Natale.

Il 25 dicembre sarà a Padova, per passarvi la stagione teatrale del carnevale.

Lo spettacolo dell'Alhambra è finito e quello del Politeama si chiuderà colla beneficenza della *Diva Zucchi*, la prima ballerina, le cui gambe commuovono di tenerezza tanti cuori onorevoli.

L'apertura del nuovo teatro Costanzi in via Nazionale è messa in dubbio e parlasi di difficoltà sorte tra l'imprenditore Jacovacci e il proprietario del teatro, sig. Costanzi, il quale si rovinò economicamente per costruire in Roma un teatro, degno d'una capitale moderna.

#### SETTENTRIONALI E MERIDIONALI nei Trattati di Commercio

Al banchetto di Cerignola, l'onorevole Pavoncelli, grande agitatore e iniziatore di audaci riforme economiche, raccomandò all'onor. Luzzatti gli interessi economici dei mezzi negli ulteriori negoziati commerciali, dando in tal guisa al nostro amico l'occasione di svolgere alcune considerazioni; a noi piace ritornare su questo tema vitale della nostra economia. Se l'Italia fosse tutta dedita all'agricoltura, alla marina e alla pesca, il suo programma doganale sarebbe chiarissimo: ricevere i prodotti manifatturati degli altri popoli al massimo buon mercato, agevolare ai nostri con opportuni negoziati i mercati esteri. Se fosse interamente o in modo prevalente manifatturiera, essa ritirerebbe dagli altri paesi le vetovaglie e cercherebbe d'inviare i prodotti manifatturati all'estero, contrastando a quelli esteri la via nel mercato nazionale. Se l'Italia per avventura nostra fosse divisa in due parti, il Nord e il Sud avrebbero molto probabilmente una legislazione doganale diversa, corrispondente all'indole diversa e al tipo diverso della loro economia.

Ma l'unità politica ha fuso insieme le due Italie economiche; i fratelli del Mezzogiorno e del Nord, grazie alle nuove vie di comunicazione, si giovarono a vicenda collo scambio dei loro prodotti e si arricchirono a vicenda e nell'ordine della nostra economia nazionale gli uni e gli altri stanno meglio di prima. Qualche industria manifatturiera avrà sofferto e sarà caduta nel Sud; qualche impresa agraria sentirà più aspra la concorrenza del Nord; ma i risultati del conto sono propizi all'una e all'altra parte. Però questa grande solidarietà economica crebbe le difficoltà di un equo negoziato commerciale e veramente nazionale; imperocchè impone al negoziatore l'obbligo di curare con eguale benevolenza l'Italia agricola e industriale, le ragioni delle esportazioni e delle importazioni. Per fortuna nostra la divisione degli interessi non è assoluta come parrebbe da queste proporzioni generali, necessariamente vaghe. La marina e la pesca che richiedono la tutela dei trattati riguardano tutta l'Italia; le esportazioni sgrarie prevalenti nel Sud, non lasciano indifferente l'Italia centrale e settentrionale, nei vini e negli oli e così via

discorrendo. Così le industrie manifatturiere, nella carta, nelle arti meccaniche e nel cotone hanno anche nel Mezzogiorno culto e cuore.

Tutto ciò attende, ma non toglie le difficoltà, perchè, mentre un negoziatore deve pensare ai 100,000 operai che lavorano nella industria del cotone non può dimenticare che un dazio insolente potrebbe nuocere alle esportazioni delle uve, degli olii, del bestiame, dello zolfo raffinato, ecc. Il primo trattato colla Francia del 1869, stipulato dall'onorevole Scialoja ha mirato essenzialmente all'Italia agricola e marittima, senza trascurare, come a torto gli fu rimproverato, l'Italia manifatturiera. Ma questa ultima si conosceva meno e le stesse dottrine economiche di libero scambio, che allora avevano acceso tutti gli animi e corrispondevano a quel movimento umanitario di emancipazioni che farveva da per tutto sospingevano all'audacia.

Il tempo, l'esperienza, l'inchiesta industriale fecero conoscere le lacune, i difetti, gli errori inevitabili; e quel che è più, le nuove forze industriali, che si erano venute svolgendo. Lo Scialoja con quella meravigliosa sua mente, tutto questo riconobbe e come l'onor. Luzzatti dichiarò a Cerignola, il nuovo piano dei negoziati fu esposto dal Luzzatti al suo maestro venerando e con lui dibattuto e da lui gradito.

Quindi la trasformazione dei dazi ad valorem in specifici, grande conquista della nostra riforma doganale, la grandissima migliore dei dazi, la eliminazione di parecchie scondordanze, che costituivano una protezione a rovescio, a favore, cioè, dei prodotti esteri manifatturati, l'uomo illustre ammetteva che si dovessero operare nella nuova riforma o revisione. Ma ciò non decretando un cambiamento di sistema economico e soltanto una rettificazione di quello esistente, si doveva porlo ad effetto, senza provocare le rappresaglie dei paesi esteri contro le nostre esportazioni. E vi ha di più, le stesse industrie manifatturiere poderose e invocanti una maggior difesa di dazi e, com'è nell'indole delle cose umane, superio ai bisogni reali divenivano nei negoziati un mezzo di equa tutela delle esportazioni agrarie.

Se oggi la Francia potesse ad effetto il triste divisamento di lasciare il bestiame fuori dai trattati convenzionali e di alzare il dazio, per dire un solo esempio, l'Italia agricola ne sarebbe offesa. E a difenderla, il negoziatore potrebbe minacciare di offendere un interesse egualmente caro della Francia industriale.

Noi speriamo che queste ipotesi non passino mai nel campo della realtà per più regioni; quando due grandi nazioni trattano fra loro, la possibilità di recarsi a vicenda molti danni è un argomento che le fa discostare e finisce spesso per accordarle. A questo proposito vi è un fatto memorabile che si è discusso alla Camera nel 1878 e riguarda il dazio sui tessuti di seta. La vecchia tariffa non era graduata; la nuova, fissata nel trattato di commercio colla Francia e che rimase poi in tariffa generale, fu opportunamente graduata e si stabilì colla Banca che sarebbe di un punto più alta se certe concessioni non si fossero fatte ai pescatori del corallo nell'Algeria.

L'onor. Mussi Giuseppe disse che gli onor. Depretis e Luzzatti avevano difesa la pesca del corallo a spese della industria tessile serica. Ma il motto era più brillante che vero; imperocchè, gli onor. Depretis e Luzzatti, mirabilmente e continuamente concordi in queste delicate questioni, sapevano che anche il punto di meno rappresentava un grande miglioramento delle cose sullo stato precedente, come ne avevamo raccolte le attestazioni dalla bocca degli stessi interessati. L'industria del corallo è i bravi pescatori meridionali tutelati dai tessitori di Como; così si intendeva in quei disegni complicatissimi di negoziati commerciali la solidarietà economica della patria!

Quindi noi esprimiamo un augurio ed è che si continui nella stessa via e che al Sud come al Nord tutti si sentano più italiani nella coscienza e che tutti i loro giusti interessi siano equamente tutelati.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Iamali paschi, che come dicemmo ieri doveva arrivare nella giornata stessa da Milano in Roma, ritarda la sua venuta fino a domenica o lunedì, essendo stato invitato dal Re Umberto alla villa Reale di Monza.

(Voce della Verità)

— 6. — Monsignor Jacobini arriverà in Roma lunedì.

NAPOLI, 5. — Stamane il Consiglio provinciale, dopo breve discussione, ha votato un ordine del giorno proposto dall'onor. Nicotera, con cui si domanda che il ministro dell'interio comunisti gli atti della inchiesta eseguita dall'ispettore, comm. Astengo, riservandosi il Consiglio, dopo l'esame degli atti, di adottare provvedimenti i quali valgano a tutelare il prestigio morale dell'amministrazione.

Assisteva alla seduta, quale R. commissario, il consigliere delegato Winspeare, giunto sismine da Roma. Egli sostituì il consigliere delegato Manfredi, trasferito a Roma.

Il Consiglio ha pur votato un sussidio di 10 mila lire da stanziarsi nel bilancio 1881 a favore dei danneggiati di Reggio Calabria. (Opinione)

MILANO, 6. — Sono già principii i preparativi per la partenza da Monza della Casa Reale, la quale è prossima. Stasera con apposito treno partono per Roma i cavalli e gli equipaggi del Re.

PARMA 5. — L'usciero Nalli che gettava dalla finestra della sua casa dopo aver dato fuoco alla mina nella caserma, è morto nella infermeria delle carceri. Sul fatto stesso regna sempre il più assoluto mistero.

LIVORNO, 4. — Leggesi nella Gazz. Livornese:

Il comm. Benedetto Brin si ripresenta ai suoi elettori con le seguenti parole:

«Elettori del 2. collegio di Livorno.

«La promozione da me avuta mi obbliga a presentarmi nuovamente a voi; perchè, ora che gravissimi questioni d'interesse supremo per la difesa del regno, le quali preoccupano la pubblica opinione, dovranno discutersi in Parlamento, credo che a voi spetti il decidere se mi si debba affidare anche questa volta l'alto mandato di cui vi piacque ripetutamente onorarmi.

«Se vorrete confermarlo, non posso che ripetermi quello che sempre vi dissi, cioè: che ogni mia cura sarà diretta a rendermi degno della vostra stima e del vostro affetto, e che con animo grato consolerò intiere le mie forze a progugnare e difendere tutto ciò che sia inteso alla sicurezza e alla grandezza della nazione.

«A voi la risposta che spetto tranquillo, qualunque essa sia, dal vostro voto.

«Roma 2 novembre 1880.

BENEDETTO BRIN.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Dinnanzi all'ottava Camera venne trattato in appello l'affare del signor Felice Pyat direttore e Roberts gerente della *Commune*, condannato il primo a due anni di carcere e mille franchi di multa; il secondo a quattro mesi di carcere e cinquecento franchi di multa per apologia di fatti qualificati criminali. I signori Felice Pyat e Roberts sono contumaci. Il tribunale ha confermato il primo giudizio. Corre voce che Felice Pyat ha abbandonato Parigi.

GERMANIA, 4. — Nel prossimo anno, scrive la *Germania*, si coneranno 54 milioni di marchi in corone (pezzi di dieci marchi) mentre probabilmente mezza e doppie corone (cinque e venti marchi) non si coneranno. Così verranno coniate solo monete d'oro e non monete d'argento.

— La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

Alcuni giornali dalla circostanza che il principe di Bismarck nella sua qualità di ministro del commercio desidera temporaneamente un sostituto trasero la conseguenza che egli volesse nuovamente deporre il ministero del commercio come incomportabile colle altre sue occupazioni. Queste notizie sono false. Il principe crede alleggerite le sue occupazioni se egli ha a mano il ministero del commercio ed è deciso di conservarlo. Causa della sostituzione da lui richiesta è un passeggero malore che lo colse la settimana scorsa.

ALBANIA, 3. — Lo *Standard* ha da Berlino:

Credesi che il governo inglese cerchi di indurre la Francia e l'Italia a cooperare alla formazione di una Lega Balcanica, nella quale entrerebbe l'Albania che stato semi-indipendente.

RUSSIA, 4. — Il generale Melkoff tornerà tra poco a Livadia, forse per accompagnare l'Imperatore quando questi farà ritorno a Pietroburgo.

#### CRONACA VENETA

Bassano, 4 novembre.

Nella settimana decorata il nostro Consiglio Comunale prese una deliberazione assai importante relativamente al sussidio che il nostro Comune paga al Consorzio delle Ferrovie interprovinciali Vicenza-Treviso e Padova-Bassano. Questo sussidio venne assunto dal nostro Comune sino dal 1875 nella proporzione di annue lire diecimille per quaranta anni quale garanzia per le eventuali passività dell'esercizio, ma esso venne assunto sotto la condizione che il Comune di Bassano fosse comproprietario delle linee e dovesse anche proporzionalmente concorrere alla divisione e riparto della utilità. La prima condizione non venne adempita giacchè la concessione fu accordata soltanto alle tre Province interessate, e non lo fu neppure la seconda, giacchè al nostro Comune non fu mai presentata alcuna rassa di conto, avendo egli negli anni decorati pagato il sussidio senza difficoltà.

E così anche quest'anno la Giunta aveva iscritto questa passività nel bilancio del 1881; ma il consigliere avvocato Talin, argomentando come quel pagamento dovesse essere l'estremo di un contratto bilaterale al cui adempimento le Province vennero meno, propose la sospensione del pagamento.

Tale proposta fu trovata giustissima giacchè o il contratto è rescisso per mancanza dei patti da parte di uno dei contraenti, e allora il Comune è liberato da ogni obbligo; ovvero esso regge tuttora, ma allora perchè il Comune paghi occorre d'altro canto che le Province lo rendano comparsa tanto della proprietà delle linee come degli utili. Sopra questa questione dovrà forse pronunciarsi l'autorità giudiziaria; ma intanto il Consiglio con riserva di studiare più a fondo la questione, prese atto della promessa della Giunta di sospendere il pagamento.

Un'altra importante deliberazione fu pure presa dal Consiglio ordinando il trasporto della sede della Parrocchia della Chiesa attuale di Santa Maria in Colle a quella più centrale di S. Francesco.

Marcò tale deliberazione il Comune acquista anche una casa in Piazza San Francesco, di proprietà della nobile famiglia Stocchini, la quale fu appunto legata al Comune allo scopo che dovesse servire da Canonica sull'eventualità del trasporto del Duomo nella chiesa attualmente dedicata a S. Francesco.

Così il Consiglio oltre che avere soddisfatto ai desiderii ed ai comodi della cittadinanza rese utilizzabile ad altri scopi pubblici la casa attualmente abitata dal nostro Arciprete nello storico Castello degli Ezzelini, ed ora altro non resta che l'onorev. Giunta interpreti del voto del Consiglio dia mano sollecitamente all'esecuzione della presa deliberazione.

#### CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 7 Novembre.

Mistero. — Noi questa mattina avemmo parlato d'un carretto trovato fuori porta Poate Corvo.

Ecco - a quanto ci viene riferito - come stanno le cose.

Verso le 5 antim. alla porta suddetta si presentavano tre animali: un mulo e due cavalli, che trasportavano un carretto sprovvisto di guidatore.

Le guardie Daziaris - com'era naturale - arrestavano le bestie e visitarono il carretto, che portava due sacchi pieni - l'uno di farina e l'altro di semola - ed un sacco vuoto.

Non di consta che sopra i sacchi si siano riscontrate macchie di sangue; onde odesto indizio, che farebbe supporre un delitto, pare fortunatamente smentito.

Ad ogni modo di auguriamo che questa istoria sia messa presto in chiaro, affine di distruggere le legittime apprensioni, suscitata da un avvenimento che non si sa come spiegare.

Morsaturato. — Oggi, sino dalle prime ore del dì, s'è messo a girare per la città un cane bianco, piuttosto grosso e con le peggiori intenzioni.

Sulla Piazza Garibaldi si avventò contro il ragazzo Varisco Achille di anni 14 e lo morsolò alla guancia destra; sulla Piazza Unità d'Italia

prese di mira il piccolo Ditratto Giacomo, d'anni 10 e gli piantò i denti nella coteca sinistra.

Ambidue i feriti furono subito condotti all'Ospedale; e speriamo che non s'abbiano a lamentare peggiori disgrazie.

Intanto il canicida s'è posto immediatamente a dare la caccia alla bestia.

Principio d'incendio. — Ieri sera, verso le 7 1/2, nella Tipografia Prosperini s'era sviluppato un principio d'incendio. Ma, essendo subito accorsi i pompieri, lo si poté spegnere senza gravi conseguenze.

E avrebbero potuto davvero esser gravi per la condizione del luogo.

Rissa e vetri rotti. — Quella povera liquorista ha cominciato male la sua giornata, ond'ella segnerà la prima domenica di novembre tra i nefasti. *Dies nigro signanda lapillo.*

Bisogna sapere che sotto al Salone tiene esercizio di liquori Sartorati Teresa e che stamattina essa, avanti lo spuntar del sole, aveva aperta la sua botteguccia.

Le capitano subito tre avventori, che bevvero e si dettero a far delle chiacchiere.

Ma furono brutte chiacchiere, perchè - due contro uno - ne nacque una rissa col fuoco e colui che era rimasto solo nella lotta, si pigliò una legnata sulla faccia, che lo costrinse a recarsi all'Ospedale.

I percuotitori se la svigarono al più presto possibile e non si seppe chi fu - se l'uno, né l'altro.

Durante le picchiate - siccome si lavorava di bastone ed il luogo era ristretto - andarono in mille fantumi i cristalli (1) dell'esercizio e la povera Sartorati s'ebbe un danno di circa 7 lire.

Più tardi le guardie di questura, che giravano per le piazze in cerca della selvaggina sfuggita, vennero avviate che s'era visto in quei pressi uno dei giustafeste del mattino - un certo senale di castrati, che adesso non nomineremo.

E le guardie non se lo fecero dire due volte, poichè riuscirono ad agguantare l'amico e a condurlo in muta.

Cane perduto o rubato. — Il sig. Moroni, Capo-guardia alle Carceri dei Paolotti, ci scrive d'aver tolto giorni addietro dalle mani di un monello un bellissimo cane da caccia, giovane, di pelo color marrone, e ch'era messo in vendita dal birichino per 20 centesimi.

Il sig. Moroni ne diede avviso all'ufficio di polizia municipale; ma ancora non s'è presentato nessuno a reclamare la bestia.

Chi lo volesse fare, non ha che da rivolgersi all'egregio Caspoguardia dei Paolotti.

Oggetti trovati e depositati presso la Divisione I. Municipale.

Per la prima volta.

Un oroscino d'oro.  
Un viglietto del Monte di Pietà.  
Quattro chiavi.

Garibaldi scomunicato. — Con questo titolo la *Sentinella Bresciana* scrive:

L'Associazione dei non elettori in Brescia è in collera con Garibaldi e lo ha scomunicato perchè non mantenne la sua sfilata ai cacciatori del ministero. Però ha deliberato di non recarsi a fargli onore a Milano, e di far noto che essa lo mette fuori del seno della sua chiesa del non elettori.

Ecco a titolo di curiosità la Bolla che essa pubblica nel suo organo: «L'onor. Presidenza della Società dei raduci, con sua circolare, invitava l'Associazione nostra ad accordarsi con essa, per mandare una rappresentanza a Milano affine di salutare il generale Garibaldi; ma il nostro Consiglio direttivo, in coerenza all'indirizzo della nostra Società diretto al generale, ed in vista delle ritirate dimissioni da deputato, e ritenendo che sul generale ora abbiano maggior influenza le suggestioni di Corte anzichè le preghiere del popolo, deliberava di non aderire alla progettata visita.

Estrazione del 6 novembre

VENEZIA	57	2	15	44	89
FABRI	81	35	31	65	72
FIRENZE	20	66	78	55	34
MILANO	65	87	9	61	32
NAPOLI	87	36	70	13	31
PALERMO	82	30	67	26	6
ROMA	18	53	57	86	42
TOBINO	31	80	60	17	69

Milano, 5 novembre 1880.

La straordinaria ammirazione della città, causata in questi giorni dall'arrivo del generale Garibaldi e dell'inaugurazione del Monumento ai caduti di Mentana, va poco a poco cessando; molti forestieri sono già partiti e la cittadinanza tutta, che non ha l'abitudine di sprecare senza alcuno frutto il suo tempo, si dedica alle occupazioni, e agli affari con l'usata attività, sicché nella capitale lombarda la presenza del generale Garibaldi, dopo il gentile ed entusiastico ricevimento che ogni cuore educato al culto della gratitudine e della generosità doveva fare all'illustre re- cinto di Caprera — non provoca né le dimostrazioni, né il baccano che si fecero di recente — per la medesima causa — nella superba Genova.

Il Generale è continuamente visitato da amici, da rappresentanze, da commilitoni, da operai che egli con ammirabile cortesia e con moltissima pazienza riceve tutti i giorni.

Si va poi a gara per mandargli doni d'ogni sorta, fra cui dolci e liquori in grande abbondanza.

La figlia d'un operaio, chiese perfino il permesso al Generale di dargli un bacio; Egli aderì subito di buon grado e la ragazza raggiante in volto, e piena di emozione avvicinò le sue labbra alle gote di Garibaldi, la cui salute pare ora sufficientemente buona.

Come vi scrissi già nella precedente mia, la grande serenata musicale che doveva aver luogo mercoledì sera, in onore del Generale, fu sospesa in causa della pioggia. Ora vi aggiungo che l'idea della serenata è del tutto dimessa, e che si pensa invece ad una grande mattinata, la quale a quanto pare si effettuerà domenica prossima, poiché si annuncia per lunedì la partenza del Generale da Milano.

Ieri al Teatro Castelli si raccolsero i rappresentanti delle varie associazioni repubblicane e democratiche d'Italia, per concretare in un solo ordine del giorno da presentarsi al Congresso che si terrà in Roma sul suffragio universale — le deliberazioni prese antecedentemente su questo proposito, dalle singole assemblee.

La puntualità è la virtù del re, dice il proverbio. E sta forse in questo la ragione per cui gli apostoli della democrazia e della repubblica trovano bello di giungere sempre qualche ora in ritardo nei luoghi in cui sono aspettati.

Così avvenne pure ieri. Il Congresso doveva incominciare alle una dopo il mezzogiorno. Molto tempo innanzi, era accordato l'ingresso al pubblico; ma i promotori e coloro ai quali era demandata la direzione dell'adunanza non si fecero vedere che verso le due. Il pubblico attendeva davvero con pazienza straordinaria. Si commentava però sommessamente questo inespugnabile ritardo; e il sig. Romussi del Secolo, tanto per darne una spiegazione, invitò i presenti ad avere sofferenza ancora per qualche istante poiché si attendevano Menotti Garibaldi e Canzio che erano trattenuti per faccende di famiglia.

Naturalmente, di maligni ve ne sono dappertutto. A Milano come negli altri luoghi. Per cui qualcuno ch'è malgelo proprio in grado superlativo ebbe ad emettere il dubbio che il ritardo proveniva solo per contrasto insorto tra Menotti e Canzio i quali si disputavano rispettivamente la presidenza del Congresso.

Il fatto però è che la Presidenza rimase a Menotti e che la scelta non poteva essere peggiore. Timido, senza voce, impacciato, ha qualità assolutamente negative per dirigere un'assemblea, che come potevasi bene prevedere, sarebbe riuscita tutt'altro che ordinata tutt'altro che tranquilla.

Fino dalle prime parole egli domanda compatimento e scuffenza al pubblico ed ai colleghi, perché confessò di non avere nessuna pratica di presiedere Comizi.

Legge poscia alcune parole di Garibaldi che si scusa di non aver potuto intervenire al Congresso sul suffragio universale — propugnacolo della libertà italiana.

Quindi Bertani, che tanto ha fatto per promuovere ed organizzare in Italia Comizi a favore del suffragio e che in questi giorni, vedi l'umana ingratitudine è messo del tutto in disparte —

prende la parola per avvertire come nel Congresso attuale non possano avvenire più discussioni di massima, ormai accettata da tutte le singole società democratiche, ma come si debbano sanzognare con nuovi voti le deliberazioni di già prese.

Questo togliere la libertà di parola, proprio in un luogo nel quale in nome ed in omaggio della libertà si era convenuti, fece arricciare il naso a più di qualcuno che del resto si credette, per questo fatto, in dovere di protestare.

Si approvò quindi lo scrutinio di lista, come se si trattasse della cosa più semplice di questo mondo. Poiché si venne a trattare sulla indennità dei deputati, che ben potete comprendere con quali applausi venne accettata quando, già lo indovinate, molti dei presenti, confidando nel suffragio universale, non disperano di innalzarsi al grado di rappresentanti della nazione.

Su questo sono tutti d'accordo! Votati quindi l'abolizione del giuramento politico. Allorché poi fu intavolata la questione se le donne dovessero avere il diritto del voto, ed ormai qualche oratore aveva parlato in questo senso, il deputato Aperti ch'aveva la parola per la signora Anna Maria Mozzani.

Bertani fino dal principio dell'Adunanza aveva dichiarato che il pubblico non avrebbe potuto parlare. Però Menotti, trattandosi di una signora, fa uno strappo al regolamento ed invita l'oratrice, che si trovava in un palchetto, a discendere sul palco scenico ove stava la presidenza.

La signora Mozzani dice che la democrazia si dimenticò sempre della donna senza di cui la nazione si comporrà di soldati, di preti e di frati, ma non sarà di più; l'elemento maschile costituirà esercito, clero, confraternite, ma nazione no; e per questo la donna ch'è la base della famiglia deve avere il diritto del voto, come lo hanno i vescovi, i parroci i preti. Conchiude il suo dire chiedendo o il privilegio per tutti, o la giustizia per tutti.

Essa è vivamente applaudita, e l'Assemblea approva l'estensione del voto anche alla donna.

Tutto ad un tratto, uno dei rappresentanti si pensa di dire che il suffragio universale è inutile senza la sovranità popolare; aggiunge che il popolo non va ingannato, e ricorda come, malgrado il suffragio universale l'usurpazione del due dicembre sia appunto avvenuta per parte di chi era investito di un potere superiore ai Parlamentari.

Canzio, contrariato in sommo grado, risponde che l'uomo del due dicembre era un usurpatore, un ingannatore, mentre qui nessuno vuole ingannare il popolo.

La discordia però comincia ad entrare nel campo di Agramante. Gli animi si fanno più agitati, divengono più bollenti ed all'ordine — ha inteso molto relativo — dei primi momenti subentra il più grande disordine, e la massima confusione.

Il baccano però raggiunge il suo culmine, è davvero indescrivibile quando si viene alla votazione degli ordini del giorno. Questi erano due: uno presentato dalle Associazioni milanesi, nel quale si propugnava il suffragio universale, prima che il popolo ottenesse la sovranità; l'altro da molte Associazioni di Genova, nel quale era sostenuta la necessità della sovranità popolare prima di ottenere il suffragio universale che altrimenti sarebbe illusorio.

Urti, grida, un baccano d'inforno, un rumore assordante, ecco la sintesi della discussione in questo punto. Chi vuole un ordine del giorno, e chi vuole l'altro. I rappresentanti genovesi strepitano, gridano, protestano per ottenere l'approvazione dell'ordine del giorno da loro proposto. Epiteti ben meno che parlamentari vengono scambiati fra alcuni dei rappresentanti; grida di male educati, di screanzati, d'importuni, di intolleranti et similia si odono da tutte le parti.

Parlano Mussi, Marcora, Menotti per istabilire un po' d'ordine. Si fa appello alla concordia. Viene proposto che gli estensori dei due ordini del giorno si uniscano per fonderli in uno solo; intanto Marcora ne presenta un terzo in cui primeggia la frase: Convinto che il suffragio universale avrà la sua non illusoria applicazione, il Comizio ecc.

Si tenta di far votare prima questo ordine del giorno. Ma nuove grida ancor più forti ed insistenti fanno capire che ciò non garba all'assemblea.

Non si può fare; poi un'idea del diavolo che succede quando alcuni, non contenti che l'ordine del giorno Marcora avesse la precedenza, e persuasi che se votato per appello nominale sa-

rebbe respinto, proposero appunto l'appello nominale.

Dopo molto l'appello nominale fu promosso, ma non effettuato che si votò finalmente per alzata e seduta, risultando la vittoria all'ordine del giorno dell'avv. Marcora.

Quindi nel più completo disordine il Congresso si sciolse.

Tutti i discorsi furono improntati ad idee schiettamente repubblicane; né si cercò almeno di velare la frase; la sostanza in questo caso armonizzava in tutto colla forma, sicché l'ispettore di P. S. dovette più volte avvicinarsi al banco della presidenza onde gli oratori fossero richiamati all'ordine. Ad un certo punto minacciò di sciogliere il Comizio.

La cosa è evidente; più il governo è timido più i repubblicani divengono audaci; andando innanzi di questo passo non so però dove si andrà a finire, e certo al governo spetta di pensarci e di provvedervi in tempo. Badi però di non giungere troppo tardi.

A. U.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. — Oggi al Tribunale dei Conflitti Boziet avvocato dei Gesuiti, dichiarò che in presenza delle esecuzioni effettuate stamane a Parigi egli credeva ormai ogni discussione inutile, e che rinunziava quindi a fare udire una vana protesta.

L'ambasciatore d'Inghilterra chiese al Ministro per l'Interno l'autorizzazione per i Passionisti inglesi di Parigi e per B-nedettini inglesi di Donnai. Tale autorizzazione venne accordata provvisoriamente.

PARIGI, 5. — Il Tribunale dei Conflitti confermò l'Ordinanza presa dai Prefetti del Nord e del Valchiese, e considerò come non avvenute le elezioni del Gesuiti e le Ordinanze dei Presidenti dei Tribunali di Lilla e di Avignone.

MARSIGLIA, 5. — Il « Circolo dell'Indipendenza » offerse un punch a Rochefort Blanqui e Pain che vennero chiamati al balcone e arringarono la folla.

Al Circolo di Bellevue Rochefort, attaccò lo scrutinio di lista.

NEW-YORK, 5. — Il Governatore repubblicano fu eletto nel Tennessee.

I repubblicani sono vittoriosi a Washington e Bacoetz (?).

Il Comitato democratico di New-York pretende che i voti espressi oltrepassano il numero dei votanti; quindi invitò i sotto-comitati a fare un'inchiesta.

ATENE, 6. — Sotiropolo chiese alla Camera un credito straordinario di 36 milioni, dichiarando che indietreggiare equivarrebbe a suicidarsi, e che si deve a qualunque costo cercare di risolvere la questione della frontiera.

FILIPPOLI, 6. — Gli uccisori della signora Skobelev furono condannati due alla morte, e due alla vita forzata.

LONDRA, 6. — Il Daily News dice che in occasione delle visite di Dufferin, Olo Russel, Huxariden, Gladstone dichiarò che aspetterà il risultato della determinazione delle altre potenze riguardo alla Grecia, ma di essere risoluto di proseguire la propria politica.

La squadra inglese della Manica andrà martedì sulle coste dell'Irlanda.

La Lega agraria pubblicò un manifesto dichiarando essere legale l'agitazione attuale, e da continuarsi fino allo scopo raggiunto.

Lo Standard dice: Il Consiglio di guerra di Atene decise di inviare 14,000 uomini nella Tessaglia, 36,000 nell'Epuro, e di organizzare una riserva di 20,000 uomini.

BUKAREST, 6. — Dalgia fu nominato ministro dei Lavori.

Bratiano, presidente del Consiglio assume definitivamente le finanze delle quali reggeva l'interim.

Un'ordine del giorno del Principe esprime la sua piena soddisfazione per i progressi dell'esercito.

PARIGI, 6. — I decreti di espulsione vennero applicati oggi a Lilla, a Roubaix, a Valenciennes, ad Alby, a Pau, e in altre città della provincia. Al palazzo di giustizia a Nantes il prefetto fu fischiato.

Il Sindaco minacciò di arrestarne gli autori. Due avvocati furono arrestati per conversazione nella sala del Pas perdue.

Il Presidente protestò presso il Procuratore della repubblica contro gli arresti. Dalle bombe furono gettate nella notte scorsa a Nimes contro la prefettura.

Tardiff, membro del tribunale dei conflitti, è dimissionario — Pradelle, prefetto ad Oise è dimissionario.

BUDAPEST, 6. — (Delegazione ungherese). — Falik interpellò riguardo al trattamento dei maomettani da parte del montenegrini, che è contrario al trattato di Berlino.

La Delegazione Austriaca discusse il bilancio della guerra ed approvò contrariamente alle proposte della Commissione, le somme domandate dal Governo.

ROMA, 6. — Il Diritto smentisce che le potenze trattino per il ritiro della flotta.

NAPOLI, 6. — Il Consiglio Comunale ad unanimità approvò la convenzione e l'unificazione dei prestiti.

MILANO, 6. — Garibaldi sta bene; ricevute oggi parecchie rappresentanze, ed una lettera affettuosa di Renan. Alle 3 vi sarà gran concerto sotto le finestre dell'albergo.

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

7 Novembre 1880

A mezzodì vore di Padova.

Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 51

Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 18

Bar. a 8' - mill. 765,0

Term. centigr. + 9,0

Umidità relat. 84

Dir. del vento NE

Vel. del vento 2

Stato del cielo. nuvol. quasi sereno

Temperatura massima + 10,4

» minima - + 3,9

Table with 4 columns: 6 Novembre, Ora 9 ant., Ora 3 pom., Ora 9 post. Rows include Bar. a 8' - mill., Term. centigr., Umidità relat., Dir. del vento, Vel. del vento, Stato del cielo.

CORRIERE DELLA SERA

7 novembre

I DECRETI

del ministro della guerra

Leggesi nell' Opinione :

« Non ci par credibile una notizia divulgata da alcuni giornali, secondo la quale, per ragioni parlamentari, l'on. Milon si sarebbe indotto a scorporare l'applicazione di alcuni decreti riguardanti ufficiali superiori dell'esercito. L'on. Milon ha dimostrato di voler tenere quanto più è possibile allena dalla politica l'amministrazione del suo ministero, e non si può fargli il torto di sospettare che per interesse di parte esiti a pubblicare alcuni provvedimenti che egli ha creduto giovevoli e importanti per l'esercito, tanto che li ha sottoposti alla sanzione reale. — Peraltro venerdì o sabato verrà pubblicato il Bollettino, e allora sarà il caso di giudicare se equanto fondamento abbiano queste voci, contro le quali il Diritto ha pubblicato ieri sera un'informazione molto oscura, che assicura soltanto essere stati firmati da S. M. il Re i decreti presentati dal ministro della guerra. »

Termometro della borsa

Il Corriere della sera di Milano scrive, in data 6 corrente: « Come i lettori vadranno dal bollettino di borsa d'oggi, i fondi pubblici e l'aggio sull'oro sono in grande ribasso. La causa è evidentemente da attribuirsi all'approvazione data dal Consiglio dei ministri al progetto Magliani per l'abolizione del corso forzoso. Prima conseguenza di questa approvazione fu la gravissima misura presa dalla Banca Nazionale di sospendere interamente gli sconti commerciali anche agli stabilimenti di prim'ordine. Questa restrizione radicale al credito si ripercuote sul pubblico mercato costretto a liquidare precipitosamente situazioni d'affari fondate sopra una circolazione monetaria che va totalmente a cambiarsi. »

DISPACCI PRIVATI

Parigi, 6.

L'esecuzione a Parigi, cominciata ieri alle 6 fici alle 11.

Incendio presso a poco i medesimi incidenti della provincia.

In un convento trovavasi il signor Dupuyre, ministro del 16 maggio. Fu espulso dalla polizia. Egli pubblica una protesta, firmata anche dal duca di Broglie e da altre notabilità clericali.

Il convento dei Premonstrati, vicino a Carcassons, è circondato e bloccato da 2000 soldati. Vi si trovarono riuniti 1000 laici accorsi a condividere la sorte dei frati, portando seco dei viveri per otto giorni.

Nella seduta di ieri del Tribunale dei Conflitti, l'avvocato dei gesuiti rinunziò alla parola, dichiarando che attesa la continuazione dell'esecuzione dei decreti, le Corporazioni si perdettero in fatto la causa che si agita dinanzi al Tribunale.

Intorno al convento della Trappa a Cholet si agglomerarono scimita fattori dei frati, i quali però non furono sino ad ora molestati.

(Panjolo)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 6. — Il Parlamento fu sciolto. Le elezioni si faranno il 30 novembre.

NEW-YORK, 6. — Un yacht americano fu sequestrato dai Chileni; la bandiera americana fu insultata. Il comandante dell'yacht domandò trentamila dollari d'indennità; i Chileni offrono di pagare soltanto il valore dell'yacht. L'offerta fu respinta.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Parigi, 5, 6. Rows include Rendita francese 3 1/2, Rendita italiana 5, Banca di Francia, VALORI DIVERSI, Rendita austriaca, Cambio su Londra, Consolidati inglesi, Lotti, Vienna, Mobiliare, Lombarda, Ferrovie dello Stato, Banca Nazionale, Napoleoni d'oro, Cambio su Parigi, Cambio su Londra, Rendita austriaca, Metalliche al 5 p. 100, Prestito 1866 (lotti).

F. Sacchetti empr.

Borletto Meccano, per. comp.

ANNUNZI

LA PATERNA

Compagnia anonima d'Assicurazioni A PREMIO FISSO contro l'incendio (fondata nel 1841)

Il sottoscritto nella sua qualità di Ispettore Generale della Compagnia d'Assicurazioni LA PATERNA fa noto che col 1° Novembre anno corrente è stato nominato rappresentante della Compagnia in Padova il signor VINCENZO MARODER, Piazza del Teatro Garibaldi, 501. L'Ispettore Generale in Italia della Compagnia La Paterna Conte de Madrid cav. Adolfo

Recente Pubblicazione

DELLA PREMIATA TIPOGR. F. SACCHETTO

Lussana prof. Filippo

FISIOLOGIA UMANA

APPLICATA ALLA MEDICINA

VOLUME INNEVAZIONE

Padova 1881, in-8° grande

Prezzo del Volume L. 8

PRETTACOLI TEATRO GARIBALDI. — La commedia Comognia conosciuta e diretta dal cav. L. Monti, rappresentata: Rabagas — Ore 8.

Funeo annunzio. — Costernati, affranti dal dolore, ci è forza dare ai nostri concittadini un funesto annunzio.

Quel fiore di galantuomo, quello specchio di virtù domestiche e cittadine, quella illustrazione della nostra Università, il Professore

Conte Giusto Bellavitis

Senatore del Regno, da ieri sera non è più.

Appena ripartito da Padova per la sua villeggiatura di Tezze di Bassano quando vi giunse verso le 9 1/2 precipitò da sei gradini della scala d'ingresso, e fu raccolto cadavere in un lago di sangue.

Nella piena del dolore, non possiamo accertare se si trattò di male subitaneo da cui sia stato colto, o di una caduta accidentale.

Non ci sta dinanzi che la più lugubre realtà.

Colla morte di BELLAVITIS per noi è scomparsa una persona venerabile, una delle più care, delle più simpatiche conoscenze, un uomo che sarà da tutti rimpianto.

Aveva 76 anni, ma era vegoto, prosperoso, l'immagine della salute. Povero figlio! Povera famiglia!

B.

GAMERA DI COMMERCIO

Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

OTTOBRE E NOVEMBRE

Table with 6 columns (1-6) and rows for Rendita Italiana 1 Luglio, Pezzi da 20 franchi, Doppie di Genova, Fiorini d'Argento V. A., Banconote Austriache.

Listino dei Grani

al 31 Ottobre al 6 Novembre 1880.

Table with 2 columns: Item, Price. Rows include Trumento da pistore nuovo, id. mercantile nuovo, montone pignoletto, id. giallone, id. nostrano, id. oestero, segala nostrana, vena nostrana.

TEATRI

notizie artistiche

Teatro Garibaldi. — Non sarei descrittore come Luigi Monti abbia recitato ieri sera nel Fourchambault d'Augier.

Nulla di più vero, di più naturale, di più artistico e — diciamo pure — di più grande. La sua squisita intelligenza s'è rivelata una volta di più, segnandogli — almeno per conto mio — uno dei posti migliori — se non il migliore — tra i più celebrati attori del nostro teatro.

Io credo che — quando saremo vecchi e si tornerà sul passato e si parlerà di questo capolavoro del comediografo francese — bisognerà unirvi il nome di Luigi Monti, come si fa parlando dell'Amleto con Ernesto Rossi o con Tomaso Salvini.

Ottimi gli altri, specialmente la signora Tambarani, che, in taluni atti, fu degna del suo Bernard.

Billi Blanes — m'è sembrato — nel primo atto ha un pochino caricato le note di quel povero prefetto di Senna Murina. Dal resto un tipo comico eccellente.

La benefiziata del Belli Blanes è stata per martedì.

C'è da sentire quasi una resurrezione: il 2° atto dell'Adelchi di Manzoni, l'atto mirabile che contiene la superba descrizione di Martino.

Sarà un teatro plenissimo. I.

BULLETTINO COMMERCIALE

VEENZA, 6 Rendita Ital. god. da 1. gennaio 1880 91.95 92.10. 1° luglio 1880 93. — 92.60. 1 20 franchi 21 45 21.35. MILANO 4 Rendita Ital. 91 65. 1 20 franchi 21 40 21.34. Sete. Mercato fiacco Grani Mercato calmo, prezzi stazionari. VENEZIA 5. Sete. Mercato invariato: prezzi stazionari.

**Le Inserzioni** dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

140-295

**HAIRS' RESTORER**  
Ristoratore dei Capelli

preparazione del chimico-farmacista A. GRASSI -- BRESCIA  
Serve mirabilmente a ridare ai capelli bianchi il primitivo colore non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di grassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione ed è perfettamente innocuo.  
Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.  
Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.  
In BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. GRASSI.  
In PADOVA da ANTONIO BEDON, profumiere - Via S. Lorenzo, e da ISIDORO FAGGIANI, parrucchiere - Piazza Cavour.

AVVERTENZA - Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col Ristoratore dei Capelli preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marcha di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Anto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto legda della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4579. A. GRASSI

Farmacia della Legazione Britannica  
Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin, 2 - FIRENZE

**Nuovo Ristoratore dei Capelli**

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.  
Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia franchi 3.50.  
Si spedisce dalla suddetta farmacia (dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale).

Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, da PIANERI MAURO & C., CORNELIO, da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo e da G. MERATI profumiere in Via del Gallo; a Venezia Zampironi, Pivetta Ongarato e Penci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

**Guida di Padova Storia di Padova**

ed i suoi principali contorni dalla sua origine sino al presente

**ORARIO FERROVIARIO**

attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.
diretto 3,54 »	4,54 »	» 5,25 »	6,42 »
misto 6,19 »	8,5 »	misto 7,20 »	9,5 »
omnibus 7,55 »	9,10 »	diretto 9,5 »	10,5 »
» 9,3 »	10,15 »	» 12,40 p.	1,39 p.
» 1,25 p.	2,40 p.	omnibus 2,5 »	3,20 »
» 3,20 »	4,17 »	» 5,25 »	6,39 »
» 6,14 »	7,10 »	» 6,55 »	8,10 »
omnibus 8,30 »	9,45 »	misto 9,15 »	10,55 »
» 9,35 »	10,50 »	diretto 11, »	11,55 »

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
diretto 4,40 a.	7,25 a.	misto 1,48 a.	7,19 a.
omnibus 6,13 »	10,4 »	omnibus 5, »	8,4 »
» 10,40 »	2,35 p.	» 9,28 »	12,54 p.
» 4,24 p.	8,28 »	» 4,56 p.	8,54 »
misto 9,30 »	2,50 »	diretto 8,28 »	11,8 »

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,55 a.	9,26 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.
diretto 10,15 »	11,56 »	» 10,45 »	1,15 p.
omnibus 3,30 p.	5,59 p.	diretto 4,35 p.	6,09 »
» 8,21 »	10,52 »	omnibus 5,50 »	8,21 »
misto 12,20 »	3,18 a.	misto 11,15 »	2,17 a.

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.
misto (1) 9,20 »	» »	misto (2) 4,5 »	6,4 »
» 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40 »	8,55 »
omnibus 6,48 »	11,12 »	diretto 12,5 p.	3,12 p.
diretto 12,5 a.	2,49 a.	omnibus 5,4 »	9,23 »

(1) fino a Rovigo - (2) da Rovigo.

Ferrovie della Società Veneta

PADOVA per BASSANO				BASSANO per PADOVA				
omn.	omn.	misto	omn.	omn.	omn.	misto	omn.	
ant.	ant.	omn.	ant.	ant.	omn.	omn.	omn.	
Padova . . . part.	5,22	8,23	1,48	6,48	Bassano . . . part.	5,56	9,2,29	7,22
Vigodarzere . . .	5,33	8,33	1,59	6,59	Rossà . . .	6,06	9,11	2,41
Campodarsego . . .	5,44	8,45	2,13	7,10	Rossano . . .	6,18	9,18	2,51
S. Giorgio delle Per.	5,53	8,54	2,24	7,19	Cittadella ) arr.	6,26	9,29	3,03
Composampiero . . .	6,03	9,03	2,34	7,28	Cittadella ) part.	6,38	9,44	3,22
Villa del Conte . . .	6,17	9,18	2,50	7,43	Villa del Conte . . .	6,51	9,58	3,37
Cittadella ) arr.	6,30	9,31	3,57	7,54	Composampiero . . .	7,06	10,13	3,57
Cittadella ) part.	6,44	9,45	3,24	8,5	S. Giorgio delle Per.	7,12	10,20	4,58
Rossano . . .	6,58	9,57	3,40	8,17	Campodarsego . . .	7,21	10,30	4,17
Rossà . . .	7,5	10,4	3,47	8,24	Vigodarzere . . .	7,29	10,41	4,31
Bassano . . .	7,17	10,15	4,8	8,36	Padova . . .	7,42	10,51	4,42

TREVISO per VICENZA				VICENZA per TREVISO				
misto	omn.	misto	misto	omn.	misto	omn.	misto	
ant.	ant.	omn.	omn.	ant.	omn.	omn.	omn.	
Treviso . . . part.	5,10	8,20	1,25	6,26	Vicenza . . . part.	5,37	8,30	2,12
Passè . . .	5,39	8,39	1,41	6,42	S. Pietro in Gu . . .	5,59	8,57	2,34
Istrana . . .	5,38	8,52	1,54	6,55	Carmignano . . .	6,7	9,7	2,43
Albarede . . .	6,49	9,32	1,07	7,11	Fontaniva . . .	6,17	9,18	2,52
Castelfranco . . .	6,49	9,15	2,29	7,28	Cittadella ) arr.	6,25	9,28	3,7
S. Martino di Lupari . . .	6,13	9,26	2,46	7,28	Cittadella ) part.	6,37	9,38	3,20
Cittadella ) arr.	6,32	9,37	3,7	7,56	S. Martino di Lupari . . .	6,48	9,55	3,31
Cittadella ) part.	6,47	9,47	3,19	8,9	Castelfranco . . .	7,2	10,12	3,45
Fontaniva . . .	6,47	9,55	3,28	8,18	Albarede . . .	7,13	10,26	3,56
Carmignano . . .	7,3	10,4	3,39	8,29	Istrana . . .	7,26	10,42	4,9
S. Pietro in Gu . . .	7,13	10,12	3,48	8,38	Passè . . .	7,36	10,55	4,19
Vicenza . . . arr.	7,39	10,33	4,15	9,4	Treviso . . . arr.	7,49	11,11	4,32

SCHIO per THIENE-VICENZA				VICENZA per THIENE-SCHIO			
omnib.	omnib.	misto	omnib.	omnib.	misto	omnib.	omnib.
ant.	ant.	omn.	omn.	ant.	omn.	omn.	omn.
Schio . . . part.	5,45	9,20	5,30	Vicenza . . . part.	7,53	3,7	7,40
Thiene . . .	6,2	9,27	5,52	Dueville . . .	8,15	3,26	8,2
Dueville . . .	6,17	9,52	6,10	Thiene . . .	8,35	3,49	8,22
Vicenza . . . arr.	6,37	10,12	6,32	Schio . . . arr.	8,49	4,05	8,36

CONEGLIANO per VITTORIO				VITTORIO per CONEGLIANO				
misto	misto	misto	omn.	misto	misto	misto	misto	
ant.	omn.	omn.	omn.	ant.	ant.	omn.	omn.	
Conegliano part.	8,	12,40	4,10	7,40	Vittorio part.	6,45	10,28	5,20
Vittorio . . . arr.	8,28	1,86	3,6	8,6	Conegliano . . . arr.	7,9	11,22	5,44

Accente Pubblicazione  
**MANUALE DI BRANCA BRANCA**  
 Accente Pubblicazione  
 TURAZZA prof. D.  
 Up volume in-8. di pag. 528 - VIII - 1880 - Prezzo L. 1,50  
 Prezzo L. 1,50

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

**Teatro Venziano**

**di Giacinto Gallina**

Una Famiglia in rovina

Nissun va al Monte

Lire TRE - Padova. 1879 - TRE Lire

Vendibile alla Libreria Brucker e Tedeschi ed Angelo Draghi

SANTINI prof. G.

**Tavole di Logaritmi**

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

**Testi Universitari**

PUBBLICATI dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8 L. 1.-

Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8 » 2.-

GORREWAL LEWIS. - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12 » 4.-

FAVARO prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Pianometre dei movimenti di Ambr. Padova 1872, in-8 » 1,50

Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8 » 12.-

KELLER prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12 » 2,50

LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1879, in-8 » 2.-

Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8 » 2.-

MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione » 5.-

ROBANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8 » 6.-

SACCARDO prof. P. A. - Sommarie di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8 » 8.-

SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8 » 5.-

SCUZZERRE prof. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8 » 10.-

Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I » 5.-

TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, soppesi analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8 » 3.-

TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8 » 10.-

Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure » 2.-

note dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 » 2.-

Padova - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova

**LUSSANA PROF. FILIPPO**

**FISIOLOGIA UMANA**

Alimentazione e Digestione | Sanguificazione | Innervazione

Padova, 1879 - Vol. I - L. 8. | Padova, 1879 - Vol. II - L. 8. | Padova, 1881 - Volume III - Lire 8.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

**IL DISEGNO**

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA

Parti due con tredici Tavole

Una QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire

PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA

Volume in-8

G. Zanella

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico

**DANTE E PADOVA**

D. Barbarani

Prezzo Lire 7

E. Morpurgo - G. De Leva | STUDI STORICO-CRITICI | A. Cittadella Vigodarzere

**ELETTORI E DEPUTATI**

BREVI RICORDI

DI LUIGI CAV. MOROSINI

PREZZO CENT. 250

Padova, Tip. Sacchetto, 1880.